Anno 50.° N. 49

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 18 febbraio 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Onorevole Municipio di ...
Conto corrente con la posta

La conquista di Erzerum e la sua enorme importanza

Nostra vigorosa azione sull'Isonzo - Le menzogne degli aviatori e dei giornali austriaci

Come avvenne la conquista di Erzerum

Il telegramma del granduca Nicola

PIETROGRADO, 17. — *Il granduca Nicola, vicerè del Caucaso, inviò allo Zar il seguente telegramma:*

« Dio ha concesso alle valorose truppe dell'esercito del Caucaso così grande aiuto, che Erzerum fu presa dopo cinque giorni di assalti senza precedenti. Sono inesprimibilmente lieto di annunziare questa vittoria a Vostra Maestà imperiale.

Firmato: *Nicola* ».
(Stefani)

La vigilia della caduta

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato ufficiale (ritardato) dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale del Mar Nero le nostre truppe sloggiando i turchi da una serie di posizioni montuose, respinsero l'avversario dietro il fiume Vitzesow. Come fu riferito ieri, le valorose truppe del Caucaso s'impadronirono di nove forti della posizione di Dedescinou che copre la piazzaforte di Erzerum e catturarono circa settanta cannoni, munizioni e prigionieri. Lo Stato maggiore deplora di dovere astenersi dall'enumerare i nomi dei nostri gloriosi reggimenti che sloggiaron i turchi a colpi di baionetta. Ora questo successo si sviluppa malgrado il tempo rigido e gli ostacoli locali. I turchi si affrettano a venire in soccorso di Erzerum da ovest e da sud. La parte meridionale di Erzerum è in fiamme. Nella regione di Khnys la nostra offensiva prosegue felicemente* ». — (Stefani)

I commenti della stampa russa
L'enorme bottino fatto

PIETROGRADO, 17. — *Il* Novoje Vremia *dice:*

L'importanza della conquista di Erzerum è enorme. Erzerum è il nodo delle migliori strade nelle diverse direzioni, centro dell' amministrazione militare e colossale deposito di munizioni e di viveri.

La caduta di Erzerum apre ai russi un largo accesso al nord. Al sud eserciterà una seria influenza sull'azione dei Turchi in Mesopotamia ed in Siria e sventerà i piani dell'alto comando tedesco.

Il Recht *dice: « La presa di Erzerum crea una minaccia non solo per tutta l'Asia Minore ma anche per Costantinopoli ».*

La Borsa *ritiene che la conquista di Erzerum non passerà inavvertita ad Atene e Bucarest, servirà di contrappeso agl'intrighi tedeschi ed avrà una ripercussione in Persia e nell'Afganistan.*

Il Messaggero Ufficiale *valuta la guarnigione di Erzerum a centomila uomini, di 467 cannoni nei forti avanzati, 374 nei forti centrali e 200 cannoni da campagna.*

L'Invalido Russo *scrive:*

« La presa così rapida di Erzerum è una prova dello stato brillante dell'esercito del Caucaso e della sua alta combattività. Questo esercito fece un miracolo di cui parlerà lungamente la storia militare ». (Stefani)

Le felicitazioni di Poincarè

PARIGI, 17. — *In seguito alla notizia della presa di Erzerum, Poincarè telegrafò le felicitazioni allo Zar e al Granduca Nicola.* (Stef.)

La città, la regione e gli effetti della conquista

La piazzaforte che i russi hanno, con tanto valore, conquistato, ha una storia che risale ai tempi romani: il suo nome, impostole dai turchi quando la occuparono, deriva secondo alcuni da *Arzen Errum*, « terra dei romani ». I Romani che la fortificarono sul principio del quinto secolo, facendone una difesa avanzata contro i barbari d'Oriente, l'avevano invece chiamata Theodiosopolis, dal nome dell'imperatore che la munì; pare che il nome armeno primitivo fosse *Garin*.

La storia di Erzerum è piena di vicende: i turchi seleucidi la saccheggiarono a varie riprese nell'XI secolo, finchè i sultani di *Iconium* (Konia, in Anatolia), la presero nel 1241. La città cadde nelle mani di Tamerlano nel 1387, e fece parte dell'impero mongolico fino al 1400, quando Maometto II la riconquistò. Ma nel 1430 era presa dai persiani che nel 1514 la cedevano all'Impero Ottomano.

Non è la prima volta che i russi combattono per il possesso della predetta piazzaforte; essi la occuparono già due volte durante il secolo scorso. Nel 1828 essi la presero ma la restituirono ai turchi per il trattato di Adrianopoli, che dava loro altri più importanti vantaggi (rettifiche di frontiere, possesso delle bocche del Danubio e persino, fugacemente, il libero passaggio dal Bosforo e dai Dardanelli). Durante la guerra turco-russa nel 1877-78, la città fu lungamente assediata ed il trattato di Santo Stefano la dichiarò possesso dei russi, ma il susseguente trattato di Berlino toglieva ai russi, oltre a parecchie altre cose, anche Erzerum.

Prima della guerra attuale, la città contava più di 40.000 abitanti, era capoluogo del vilayet omonimo e fioriva per molti traffici: cuoi, ceramiche, armi, gioielli, distillerie; i nuovi vasti bazars erano famosi nell'Oriente. Nodo stradale importantissimo, è una delle più notevoli stazioni delle carovane tra il Golfo Persico, il Mar Nero e il Mar Caspio.

Situata in posizione molto elevata e fortissima (2030 metri sul mare) la città è composta della cittadella, della vecchia città circondata da un doppio cerchio di mura, e di quattro vasti sobborghi che si stendono più bassi nella vallata. La regione è abitata dagli armeni, cristiani di pura razza bianca, generalmente agricoltori e sedentari, e dai kurdi, mussulmani, nomadi, dediti alla pastorizia e sopratutto alla guerra ed alle razzie: favoriti dal governo ottomano, questi continuamente molestarono e massacrarono i poveri armeni per odio religioso.

Erzerum, circondata da monti elevati fin oltre i 3000 metri comanda due vallate: a sud-est passa l'Arasse, che si dirige verso oriente, a nord l'alto Eufrate, che scorre verso occidente e le due valli non distano in un certo punto, più di un dozzina di chilometri: la rocca della città sorge quasi a cavalcioni fra le due depressioni. Questa, già formidabile per la posizione naturale, è circondata da una notevole quantità di forti moderni, che la difendono sopratutto ad est, ossia sul fronte che guarda la valle dell'Arasse, linea d'invasione dei russi.

Questi, venendo da Koprikoi, ove sbaragliarono i turchi e le loro bande curde alla metà di gennaio, erano il 21 gennaio ad Hassan Kalè, a 33 km. ad est di Erzerum, poi continuarono a progredire lentamente. La strada, a metà tra Hassan Kalè e Erzerum, passa per una difficile gola, lunga circa dieci chilometri, e dominata da due gruppi di opere moderne di Soban Dede e Shirishli,, quest'ultimo ad otto chilometri dalla piazzaforte; il massiccio su cui sorgono i due gruppi di forti, sorge a nord della strada e minaccia così il fianco destro degli attaccanti, mentre questi avanzando devono impegnarsi frontalmente contro una serie di altre opere di fortificazione che formano una cintura intorno al lato orientale della città (forti di Megigieh, Aihali, Keremetlu, ecc.).

Mercoledì notte un telegramma annunciava la presa di sette forti.

Non conoscendosi ancora l'importanza di queste opere, e sapendo quanto formidabili erano nel loro complesso le posizioni fortificate di Erzerum, non si prevedeva la presa della città senza un assedio, sia pur breve, dopo le ripetute disfatte dell'esercito turco.

Ieri notte arrivò la notizia della conquista, che è senza dubbio una grande vittoria per le armi russe — non solo per il possesso di un territorio vasto e fertile, ma di una posizione strategica di capitale importanza, potendo dal massiccio di Erzerum le truppe russe minacciare seriamente l'esercito turco che opera sul Tigri e in ogni caso premere sulle altre provincie armene che costituivano uno dei più importanti territori dell'impero degli Osmanli.

La Turchia, dominata dal protervo Enver pascià, che l'ha venduta alla Germania, riceve da questa perdita un colpo gravissimo, materiale e morale.

Il califfato di Costantinopoli si sgretola. Maometto passa al servizio dei cristiani e vede di nuovo il suo impero più che mai minacciato.

Comincia la punizione dei cosidetti giovani turchi, avventurieri e affaristi, che cacciarono l' impero nella guerra, giocandone le sorti sopra una carta: la possanza dei mezzi e delle armi austro-germaniche.

Le armi tedesche sono ancora molto lontane: sono in Macedonia che aspettano l'ora propizia per attaccare Salonicco, e invano i comandanti turchi attesero i denari, le munizioni, le provvigioni. La Germania e l'Austria hanno fatto l'alleanza coi turchi e sono discese poi nei Balcani per prendere, non per dare!

La nostra artiglieria riduce al silenzio batterie nemiche nei pressi di Gorizia e Savogna

Un drappello austriaco catturato col suo comandante

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17 — COMANDO SUPREMO — 17 FEBBRAIO 1916
(Bollettino di Guerra N. 267)

NELLA ZONA DEL ROMBON (CONCA DI PLEZZO) UN FORTE DRAPPELLO NEMICO DEL 27.o LANDWEHR CHE TENTAVA DI SORPRENDERE UN NOSTRO POSTO AVANZATO, FU ASSALITO E RESPINTO: — L'UFFICIALE COMANDANTE DEL DRAPPELLO E ALCUNI MILITARI FURONO PRESI PRIGIONIERI.

ARDITE AZIONI DI NOSTRE PATTUGLIE NEL SETTORE DEL SABOTINO E SUL CARSO CI PROCURARONO LA CATTURA DI NUMEROSI FUCILI ABBANDONATI.

SULLA FRONTE DI OSLAVIA NELLA SERATA DI IERI VIVACE AZIONE DI FUOCO NEMICO, CESSATO MERCE' L' INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

BATTERIE NEMICHE NEI PRESSI DI GORIZIA E SAVOGNA, DOPO VIOLENTO DUELLO CON LE NOSTRE FURONO RIDOTTE AL SILENZIO.

UN NOSTRO VELIVOLO LANCIO' BOMBE SU NABRESINA.

Generale CADORNA.

Il comando austriaco esalta il "raid" su Milano come una vittoria
La menzogna sul numero di i velivoli

ROMA, 17 — *Il bollettino di guerra austriaco in data del 15 febbraio, riferendo con ampollosa verbosità e con palese compiacenza degna di gesta meno selvagge, il recente bombardamento di Milano, ingenuamente dichiara che ben undici aeroplani erano stati destinati all'eroica impresa.*

La verità è invece che i velivoli che adempirono il civile compito di uccidere e ferire cittadini inermi, furono solo due, perfettamente visibili agli abitanti della popolosa città. Se ne deve dedurre che forse per l'esitanza degli aviatori austriaci, certo per le predisposizioni della nostra difesa aerea, ben nove rinunciarono all'impresa. — E poichè il comunicato austriaco non fa il più lieve cenno dell'incursione di un apparecchio nemico su Monza, si deve arguire che i bravi aviatori austriaci inviati su Milano, abbiano riferito, con lealtà pari al compito, di aver tutti puntualmente adempiuto il loro mandato. (Stefani)

Le menzogne dei giornali di Vienna
smentite dai prigionieri austriaci

ROMA, 17. — *Il* Neues Wiener Journal *lanciò tempo fa l'accusa che nel combattimento del 29 ottobre 1915 sul Col di Lana, le nostre truppe avessero ucciso a colpi di baionetta il capitano austriaco Ferdinando Marenzi, giacente ferito in occasione di un contrattacco che li avrebbe portati nuovamente in possesso dei trinceramenti da noi in detto giorno conquistati.*

L'assurdità dell'accusa risultava già dalla circostanza che nella posizione da noi conquistata il 29 ottobre e detta «Panettone» nessun riparto nemico ha mai più messo piede.

Tuttavia il Comando Supremo ordinò una rigorosa inchiesta, facendo interrogare i numerosi prigionieri austriaci presi nella giornata del 29 ottobre, dei quali alcuni avevano visto cadere il capitano Marenzi. Dalle concordi deposizioni di essi è risultato in modo sicuro che il capitano Marenzi, ferito gravemente nell'azione, non restò nelle trincee, ma fu trasportato dai suoi soldati in una baracca che poco dopo venne distrutta da una nostra granata. E' anche risultato che al termine dell'azione, fu compiuto dai nostri soldati il trasporto sino al nostro posto di medicazione dei nemici trovati feriti nel ricovero e nelle trincee. (Stefani)

Una furiosa tempesta in Olanda
La rottura delle dighe
La situazione è giudicata critica

AMSTERDAM, 17. — *La tempesta continua ad infuriare al nord-ovest dell'Olanda. Vi furono danni considerevoli a Monnikendam ove le acque allagano la città. Le dighe fra Purmerend e Oostzaan sono completamente distrutte.*

La rottura delle dighe dei laghi all'ovest di Linder e Aalmer presso Amsterdam, sembra pure imminente. La situazione è considerata critica. (Stef.)

Il diritto di armare le navi mercantili
riconosciuto dagli Stati Uniti
La questione del "Lusitania" non è finita

WASHINGTON, 17. — *L'ambasciatore di Germania conte Bernsdorff presentò ieri l'ultimo testo della nota definitiva della Germania circa l'incidente del Lusitania.* (Stef.)

WASHINGTON, 17. — *Si assicura che la Germania consente a sostituire nell'ultima risposta circa il Lusitania, alle parole « riconosce le responsabilità che le incombono per il fatto della perdita di vite dei neutri », le seguenti: « accetta le responsabilità che le incombono ».*

WASHINGTON, 17. — *Un alto funzionario del dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti riconoscono alle Potenze dell'Intesa il diritto di armare navi mercantili, conformemente alle convenzioni internazionali. Se queste potenze rifiutano di aderire al suggerimento del disarmo, il Governo degli Stati Uniti non potrà per ciò approvare l'intenzione dei tedeschi di affondare tutti i piroscafi mercantili armati.*

Il Dipartimento di Stato fa sapere che non ha intenzione di cambiare egli stesso la legge concernente l'armamento delle navi mercantili, perchè ciò non può aver luogo senza il consenso di tutte le potenze interessate, ma potrà modificare le istruzioni date alle autorità dei porti e permettere l'entrata o la partenza dei piroscafi che saranno armati solo dei cannoni necessari alla loro difesa.

WASHINGTON, 17. — *L'ambasciatore di Germania conte Bernsdorff ebbe un colloquio col segretario di Stato Lansing a proposito dell'opportunità di ritardare l'applicazione delle nuove istruzioni per i sottomarini tedeschi allo scopo di procedere a nuovi negoziati.*

Il conte Bernsdorff annunziò al segretario di Stato che la Germania non si compiace di affondare transatlantici.

Lansing avrebbe prevenuto Bernsdorff che sarebbe desiderabile una dichiarazione ufficiale della Germania a questo proposito. Soggiunse che l'intenzione della Germania di affondare senza preavviso le navi mercantili, rimetteva in questione tutta la controversia relativa alla guerra coi sottomarini.

L'accordo relativo al Lusitania presentato oggi non può essere definitivamente accettato prima che gli Stati Uniti non abbiano accertato se l'accordo non contiene nulla che sia in disaccordo con la nuova politica tedesca circa i sottomarini. (Stef.)

Provvedimenti contro le incursioni
aeree sulle coste inglesi

LONDRA, 17. — (Camera dei Comuni). *Il sottosegretario alla guerra dichiara che da ora in poi la flotta si occuperà di tutti i tentativi degli apparecchi aerei nemici di avvicinarsi alle coste inglesi e il compito dell'esercito sarà di respingere tutti gli apparecchi riusciti a raggiungere le coste medesime.*

A questo scopo sarà formata una commissione mista navale-militare.

Sir Percy Scott ha assunto le sue funzioni al Ministero della guerra.

LONDRA, 17. — *Nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato alla guerra Tennant disse di sperare che il sottosegretario di Stato all'aviazione Percy Scott sorveglierà le difese di Londra.*

E' impossibile inviare aeroplani dappertutto, ma il governo prese le opportune misure per proteggere le località più vulnerabili. Il governo ordinò numerosi velivoli ed un centinaio di essi sono già pronti per essere posti in azione.

L'aviazione inglese prese uno sviluppo meraviglioso.

Balfour deplora che la Gran Bretagna non abbia dato sviluppo alla fabbricazione del dirigibile tipo Zeppelin, ciò non tanto per le operazioni della difesa e dell'offesa, quanto per il servizio di esplorazione. L'ammiragliato fece il possibile per rimediare a questo stato di cose, ma bisogna considerare che il nemico si trova avanti di dieci anni, e che sarà difficile raggiungerlo immediatamente.

Quanto alla situazione generale della lotta Balfour dichiara che il paese può fare assegnamento sui distinti uomini di mare incaricati di tutelare i destini navali dell'Inghilterra, uomini che fanno tutto il possibile per diminuire i pericoli della guerra marittima moderna.

Dopo le spiegazioni ministeriali viene ritirato l'emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono, in cui si deplorava che il discorso stesso non facesse menzione delle proposte atte a dare ai servizi aerei una base più ferma. (Stefani)

Uno Zeppelin atterrato in Olanda

AMSTERDAM, 17. — *Il* Tyd *annuncia da Voulé che uno Zeppelin sarebbe stato atterrato in territorio olandese, fra Horst e Sevemua.* (Stef.)

Cavour e le nostre guerre di liberazione

TORINO, 16.

L'illustre storico senatore Ruffini, che ha pubblicato un'opera insigne su Camillo Cavour, ha tenuto oggi una importante conferenza, della quale vi mando un riassunto:

L'oratore inizia il suo discorso ricordando una corrispondenza che Cavour, appena ventenne, ebbe con suo zio, il conte Gian Giacomo De Sellon circa la pace perpetua, nella quale Cavour rivelava già quella maturità di idee, quella concezione precisa e positiva delle cose di cui doveva poi lasciare così profonda traccia nella storia d'Italia. E rilevà come le sue sue idee fossero già, nel 1828, quelle medesime che lo guidarono poi nella vita pubblica. Non sarà inopportuno riportare qui un brano di lettera che sintetizza il pensiero di quel grande e che i fatti odierni dimostrano essere stato profetico.

« Non c'è dubbio alcuno che sarebbe un bene inestimabile il poter godere di una pace perpetua in mezzo ai benefici di una civiltà ognora progrediente: tutti gli sforzi dei filantropi tutti quelli dei migliori cittadini, debbono tendere a tale scopo. Ma, disgraziatamente, noi viviamo in mezzo ai partigiani dell'assolutismo e della barbarie. Se i difensori della libertà e della civiltà disarmassero per non aggravare i popoli, i barbari del Nord, i sicari del Metternich, approfitterebbero subito della confidenza delle genti per bene, e l'Europa sarebbe ripiombata nelle tenebre e in tutti quei mali, da cui non si è riusciti ancora a ritrarla per intiero ».

L'oratore, con pochi magistrali tocchi, rievoca tutta la vita di Cavour, dal 1830 al 1840, da quando cioè egli, disgustato dalla reazione imperversante in Piemonte, dava le dimissioni da ufficiale dell'esercito e andava in volontario esilio, fino al giorno in cui si compieva il suo sogno, ed egli poteva assumere il Governo e dare prova del suo affetto al Paese e alla dinastia.

E ricorda le battaglie in Parlamento, dove, sostenendo la guerra di liberazione, egli veniva replicatamente interrotto e fischiato ,e, non potendo esprimere intero il suo pensiero dalla tribuna, scriveva nel « Risorgimento quell'articolo che doveva decidere il Governo a dichiarare guerra all'Austria. Memorabili parole queste che egli dirigeva al suo Sovrano, come può parlare solo colui che ha la coscienza di parlare in nome dell'avvenire:

« L'ora suprema per la monarchia sabauda è suonata: l'ora delle forti deliberazioni, l'ora dalla quale dipendono i fati degli imperi, la sorte dei popoli.

« Uomini noi di mente fredda, usi ad ascoltare assai più i dettami della ragione che non gli impulsi del cuore, dopo di aver attentamente ponderata ogni nostra parola, dobbiamo dichiararlo: una via sola è aperta per la nazione, per il Governo, per il Re: la guerra! La guerra immediata, senza indugi! Siamo in condizioni tali in cui l'audacia è la vera prudenza: in cui la temerità è più savia della ritenutezza. Nelle attuali contingenze la grande politica è quella delle risoluzioni audaci ».

E l'indomani era la guerra.

Con rapida sintesi, espone tutte le ragioni con cui Cavour confortava la spedizione di Crimea, da cui il Piemonte usciva degno di sedere al consesso delle grandi nazioni. Chiarisce come egli vittoriosamente ribattesse tutte le obbiezioni che gli erano state fatte e come egli avesse voluto espressamente rinunciare al finanziamento da parte degli alleati, per non indebolire l'efficacia morale dell'intervento.

Ricorda, come per una di quelle visioni quasi profetiche che gli erano comuni e che lo collocano fra i più grandi uomini di Stato che la storia rammenti, Cavour avesse previsto la lotta del germanesimo contro lo slavismo, avesse rilevato come il sentimento di libertà dei croati, dei prussiani, degli ungheresi, che creava tante illusioni in Italia, non avesse quella portata che gli si attribuiva, perchè essi diventavano poi feroci nemici della libertà e della indipendenza degli altri popoli e volendo cessare di essere oppressi, diventassero poi essi stessi oppressori.

A chi gli obbiettava non essere il caso di intervenire in una guerra a lato dell'Inghilterra perchè questa non aveva raccolto che insuccessi, spiegava come tutte le guerre che l'Inghilterra aveva intraprese si erano tutte iniziate con sconfitte, ma poi avevano volto a favore dell'Inghilterra, perchè « i disastri sofferti, i rovesci patiti, invece di sfiduciarla, avevano per effetto di inanimarla a maggiori sforzi a maggiori sacrifizi, e che mentre i suoi avversari, dopo avere avuto alcuni successi andavano perdendosi di coraggio e scapitando in forze, essa, con il progredire della guerra, guadagnava in forze ed in mezzi di difesa»

E la guerra attuale è ancora una riprova che Cavour vedeva giusto e conosceva bene la psicologia di quella grande nazione.

In questi momenti, in cui, malgrado dovunque si combatta, vi sono ancora taluni che credono sarebbe stato possibile mantenere la neutralità, l'oratore rammenta quello che Cavour scriveva riguardo alla neutralità ed è monito che tutti gli italiani debbono ricordare, perchè la storia ne è la più luminosa conferma.

A lumeggiare il grande valore delle affermazioni di Cavour l'oratore traccia con rapidi tocchi le vicende della Casa di Savoia, che prese parte a tutte le guerre, da Carlo III nel 153? a Carlo Emanuele I dal 1630 al 1680, a Vittorio Amedeo II, a Carlo Emanuele III, venendo ripetutamente sconfitti e spodestati, ma riuscendo poi a riavere, non solo i propri possedimenti, ma vederli costantemente ingranditi.

E mette in raffronto questi eventi con quelli della Repubblica Veneziana che in tutte le guerre europee fu sempre neutrale ed alla fine di ogni guerra vedeva ristretti i suoi domini, fino al giorno in cui tra Napoleone e l'Austria perdette la indipendenza che non ricuperò più che per la guerra del 1866.

L'oratore non si sofferma alla guerra del 1859, che fu il maggior trionfo di Cavour, ma descrive mirabilmente il dolore di lui alla notizia dell'armistizio di Villafranca che doveva essere prodromo di quella pace che si chiudeva ancora per tanti anni le porte di Venezia.

E racconta tutto ciò che egli fece per impedirla, volendo che la guerra si continuasse anche da soli, senza più l'aiuto francese, urtandosi con tutti, non escluso il suo Re, e come poi desolato, disfatto, lasciasse il Piemonte.

Ma Cavour amava troppo il suo paese per lasciarlo quando ancora poteva essergli utile e l'anno successivo tornava al potere per continuare l'opera sua grandiosa. E l'oratore lo segue fino al letto di morte, ricordando le parole fatidiche che egli pronunciava nelle sue ultime ore, preconizzando quello che doveva essere e sarà il compito dei nipoti, di quei nipoti che siamo noi, la generazione attuale, e che, al compimento della redenzione italica sta oprando sulle balze del Trentino e sulle roccie del Carso.

L'oratore che nella facondia del suo dire ha riassunto in meravigliosa sintesi tutta l'opera del pensiero cavouriano nelle guerre dell'indipendenza, chiude chiedendosi quale lezione di cose sorga da quanto egli ha esposto e si domanda che cosa farebbe Camillo Cavour se oggi fosse vivo. E rammentando che egli, spingendo alla guerra del 1848 dichiarava doversi fare la guerra con tutte le forze vive del Paese senza tergiversazioni, senza timori di rovesci, senza compromessi e mezze misure, come deve essere una guerra tra avversari irreducibili e quando è questione di vita o di morte, così anche oggi la guerra deve essere fatta sino in fondo con tutte le forze con tutte le energie militari e civili, senza esitazione, senza trepidanze.

In una città di Germania

Camminava come un sonnambulo. Riusciva appena a comprendere quel violento linguaggio esotico, così inarmonico nella sua varietà di suoni gutturali e nasali, con parole che somigliano a uno spurgo o a uno starnuto. E poi, quelle vie troppo vaste troppo uguali, troppo diritte, sempre le stesse, avanti, indietro a destra a sinistra; quella breve striscia di cielo cinereo imprigionato fra due file interminabili di immensi edifici; quel fragore di trams, di carrozze, di veicoli, gli davano uno struggimento di nostalgia, un richiamo lontano di tenerezze malinconiche.

Pensò un momento alla sua piccola povera casa, all'orto largo come un fazzoletto, con qualche albero di fico e di ulivo, con un breve orizzonte segnato da una palma, laggiù sotto il luminoso cielo d'oriente.

E ingoiò una lagrima silenziosa. Anzi n'ebbe tale una fitta al cuore che si appoggiò ad un muro per non cadere. Poi riprese il cammino. Camminava col naso in aria, come un emigrante sbarcato dopo venti giorni di traversata in una metropoli fragorosa. Non riusciva a raccapezzarsi. Si lasciava sballottare dal risucchio della folla. Temette di sperdersi. Ma poi si trovò finalmente in una piazza che gli parve corrispondesse ai suoi indizi. Infilò la porta di un grande palazzo. Il portiere sonnecchiava. Non lo vide nemmeno. Attraversò un cortile, in cui chiacchierava una piccola fontana. Salì le scale. Percosse con le nocche delle dita un uscio del secondo piano. C'era il campanello elettrico ma non se ne accorse. Venne ad aprire un domestico in livrea.

— Sua eminenza non riceve.

Ma l'altro non intese nemmeno. Venne avanti silenzioso, con un passo leggero di fantasma e uno sguardo dolce di allucinato. Aveva riacquistato una tranquilla risolutezza. Traversò l'anticamera, percorse un piccolo salotto oscuro, penetrò in un grande studio illuminato. Sulla soglia si fermò un attimo. Era una vasta stanza rettangolare ingombra di mobili neri, con due ampie librerie nei lati più larghi e un inginocchiatoio in un angolo.

Sua eminenza sedeva a un gran tavolo, sprofondato in una trincea di libri, di giornali, di carte. La fronte ampia era curva, con una imperiosa piega nel mezzo, su di un fascio di cartelle che copriva di una rapida scrittura minuscola.

Sentendo il passo del postulante, non alzò lo sguardo nemmeno. Domandò distrattamente:

— Desiderate?

— Desidero che torni la pace e la giustizia fra gli uomini.....

— Ah, voi venite da parte del deputato Erzberger. E' un eccellente cattolico e un ottimo amico. L'imperatore me ne ha parlato.... Ah sì, la pace. Si farà, si farà! Il principe di Bulow manda buone notizie dalla Svizzera. Ho ordinato un triduo solenne di espiazione, anche oggi. Una cerimonia magnifica nella nostra cattedrale. Ci sarà la imperatrice. Il buon Dio ci ascolterà.

E tornò al suo lavoro interrotto. Si intese lo scricchiolio della penna sulla carta.

Allora nel silenzio la voce dell'altro fievole, dolce, stranamente appassionata si levò:

— Eminenza, sono un povero pastore di anime. Vengo dal Belgio. Sono sfuggito per miracolo a una barriera di baionette. Forse mentre vi parlo, mi cercano. E non sono colpevole che di aver voluto diffondere anche in questi giorni di strage, la nostra dolce predicazione di bontà. Ho visto cose orribili. Torno da un paesaggio apocalittico. Mi è sembrato che il sole agonizzasse, insanguinato. Ho sentito la voce di Ezechiello. Ho disperato della potenza del Padre e della pietà del Figliuolo. Ho visto, come ai tempi di Sciarra, schiaffeggiare i vescovi: ho visto, come nel martirio di Gerusalemme, profanare i tabernacoli: ho visto, come nei giorni del sacco, sgozzare i sacerdoti in paramenti sacri. Il rev. De Clerk, curato a Bueckn; il rev. Dergent, curato a Gelrode; il rev. Goris, curato a Antgaerden; il rev. Wouters, curato a Pont Brulè; il rev. Carette del collegio di Lovanio; il fratel Candido della Congregazione della Misericordia..... Hanno mozzato il naso e le orecchie al cadavere di De Clerk. Hanno spezzato le costole al parroco settantenne di Herent. Hanno fucilato nell'atrio di un ospedale mons. Duperrieux. Hanno assassinato il rev. Poskin. Hanno appeso per i piedi e massacrato a colpi di baionetta il parroco di Spontin. Hanno spaccato il cranio sulla soglia di una casa al rev. Bilaude...

Sua eminenza alzò la testa di scatto, iracondo:

— E che volete da me?

— Che cosa voglio da voi? — E la voce si dilatò d'improvviso in una solennità sacerdotale, quasi discendesse dal pergamo. — Che cosa voglio da voi? Ah, principe della chiesa; tutte le vostre grandezze non vi varranno nel giorno del giudizio...... Beati i poveri di spirito che hanno il cuore distaccato dalle ricchezze! Beati coloro che con cuore fraterno piangono gli umili ed i non soggiacino ai potenti. Poi che vi dico in verità che di loro è il regno dei cieli! Che cosa voglio da voi? Voglio che come il vostro Re Nudo, anche voi che siete vestiti di porpora di ermellino e di bisso, scacciate i mercanti, i violenti, i grassatori, gli omicidi dal tempio. Guai a coloro che per terrene cupidigie avran tradito l'orfano e abbandonato la vedova. Guai al pastore che non avrà curato il suo gregge! Guai a colui che avrà sentito senza tremare il supplizio del fratel suo e non gli abbia recato aiuto! Però che domani gli sarà domandato: Caino, che mai facesti del fratel tuo Abele?

Le parole fiottavano ampie, sonore, ispirate, infiammate, violente. Avevano sibilanti guizzi di folgore. Sembrava che riecheggiassero in una lontananza fantastica.

Sua eminenza si era levato d'un guizzo, istantaneamente, come a difendersi da una aggressione improvvisa.

Ricevette sul viso quello scoppio di indignazione come uno scroscio di grandine. La prima tentazione fu di fuggire. Girava uno sguardo spaurito su un quadro di Nostro Signore, che sorrideva da una parte, alla tozza immagine del kaiser che si pavoneggiava con i lunghi baffi, appuntiti, in una fotografia con dedica, torreggiante sul tavolo.

Ma fu un attimo solo. Si ricompose subito.

Per la prima volta ebbe la forza di fissare con attenzione lo strano sconosciuto che gli parlava con una così audace ed appassionata veemenza. Vide due occhi fiammanti, una barba bionda e un barbaglio di biondi capelli, cinti da un'aureola di luce. Ma l'abito una larga clamide come quella che aveva visto nelle illustrazioni del Dorè, gli fece la impressione più viva.

E domandò con una curiosità che forse era più forte dell'ira:

— Ma voi, insomma, chi siete?

— Gesù Cristo di Nazareth.

Passò nel silenzio come un grosso sospiro di liberazione. L'ira cardinalizia sbollì, si liquefece in uno scroscio formidabile di riso.

Chiamò il cameriere:

— Mettete questo impostore alla porta!

Enrico Molè.

Il mercato svizzero del legname

Nelle presenti condizioni dell'importazione del legname, impossibile dai Dardanelli chiusi, impossibile finora dal Canadà per i noli altissimi e forse per mancanza di organizzazione fra domanda e offerta, mentre anche la Svezia non basterà forse a soddisfare le richieste di legname dell'Inghilterra e della Francia, la porticina più comoda per la importazione di legname resinoso da opera dall'estero in Italia è la frontiera Svizzera.

Vediamo, secondo la statistica doganale, qual'è stata la importazione mensile di legno segato nel 1915 da tutti i paesi e dalla sola Svizzera.

Legno comune segato importato dall'estero:

Nei mesi del 1915	Migliaia di tonnellate in totale	dalla Svizzera
Gennaio	31.1	0.3
Febbraio	9.6	1.9
Marzo	14.7	8.3
Aprile	24.5	8.8
Maggio	20.4	5.6
Giugno	13.1	8.0
Luglio	7.4	2.6
Agosto	9.5	0.5
Settembre	13.6	6.9
Ottobre	17.0	6.5
Novembre	21.1	8.5
Dicembre	23.0	10.0

L'importazione dalla Svizzera in agosto era discesa a 500 tonn, ma poi è salita fino a 10 mila in dicembre, rappresentando pur nella sua modestia da una metà ad un terzo della totale importazione nostra di legno comune segato.

Questa ripresa della importazione deve essere il frutto della attività di una grande ditta milanese a cui il Governo concesse il monopolio della importazione dalla Svizzera.

Oggi sembra che da questo paese si possa ricevere ancora legname in quantità, ma la questione si complica per la merce da offrire in corrispettivo legname: una merce tale che il privarsene non rechi danno all'Italia, e poi non finisca per accrescere la resistenza bellica del nemico.

E' evidente che la delicata questione non può essere valutata che secondo il punto di vista dello Stato e dell'economia della guerra, indipendentemente dagli interessi privati.

Tuttavia anche per le modeste quantità di legname che ci pervengono dalla Svizzera, interessa conoscere i prezzi per esse quotati, giacchè essi sono fra i regolatori dei prezzi del legname nel mercato libero interno.

Oggi i prezzi del legno resinoso segato in tavole, franco vagone alla frontiera svizzera oscillano fra 100 e 110 franchi per m. c.

Col cambio all'altezaz del 30 per cento, detti prezzi in lire italiane diventano 135-145 per m. c.: in più per i consumatori ci sono naturalmente i noli ferroviari dalla frontiera svizzera; ciò che importa un ulteriore aumento proporzionale alla distanza dal confine ai luoghi di consumo, che può salire, per l'Italia meridionale a 10-15 lire per m. c.

In altre parole, il poco legname resinoso segato di provenienza svizzera non si può ottenere oggi dai consumatori privati per meno di 140 - 150 lire per m. c.; tale prezzo regola i prezzi del mercato libero interno per i consumatori e da questi rifacendo il ciclo percorso dal legname e con successive detrazioni, si risale ai prezzi correnti per i commercianti, gli esercenti segherie, imprese di taglio e per proprietari di piante nelle vallate delle Alpi e dell'Appennino.

L'eccezione delle vallate della zona di guerra dove di divieti di esportazione e le requisizioni mantengono tuttora i prezzi bassi, mercato morto, inazione o malavoglia all'azione nelle attività private, preparando uno stato di cose intollerabile per tutti per la fine del 1916, ci auguriamo abbia presto a scomparire.

Basta a tal'uopo che le Autorità militari e civili provvedano in tempo requisendo a prezzi di imperio il legname occorrente a l'Esercito ripartito equamente fra tutti i produttori e che per il resto lascino libere le iniziative private di lenire, collo stimolo degli alti prezzi, la gravissima crisi di mancanza di legname incombente sul Paese.

(*g. s.* nell'*Alpe*).

La guerra e l'apostolato dei medici in una prolusione del prof. Murri

Nella sua prolusione tenuta il 16 gennaio il prof. Augusto Murri, dopo aver esaltato le eminenti doti di Guido Baccelli, ha accennato alla guerra.

« La guerra — ha detto — ha gettato nell'animo dei medici un senso di sgomento. Ma possono essere soddisfatti del loro apostolato. Chi tenga presente i morti di Crimea, può calcolare oggi quante vittime risparmi l'assistenza medica. Nè si dica che i progressi vanno attribuiti alla Germania. Essa non ha fatto che applicare con zelo e tenacia le ricerche del Pasteur. Noi non abbiamo bisogno che i tedeschi vengano ad insegnarci. La nostra disgrazia è di avere avuto dei Governi che non hanno incoraggiato l'opera della scienza. I tedeschi sono privi del genio. Essi si dedicano con tenacia a sfruttare l'opera altrui per interesse.

« La nostra guerra era sacrosanta, era doverosa e giungo a dire che se anche non dovesse essere feconda, sarà stata utile per la difesa del patrimonio nostro contro l'immoralità tedesca. Perchè è un errore incolpare di tutte le atrocità Guglielmo II. L'immoralità è nella Germania egemonica Il padre di Federico cosidetto il Gran de affermava che la forza costituisce il diritto. Noi invece pensiamo che la forza impone il rispetto dei deboli, dei vecchi, dei bambini, delle donne, i quali, meno forti di noi, in quest'ora hanno dato prova di tanto slancio, di tanta energia, di tanta abnegazione».

Le borse estere

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61, argentina (1900) 76, egiziana 86.50, spagnola 91.50 — Cambio Italia da 87 a 89; chèque da 28.01 a 28.06.

LONDRA, 16. — Consolidati 58 1/4, prestito francese 84 1/4, egiziano 76 7/8, spagnuola esterna 80, giapponese 71, Banca d'Inghilterra 657.000.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 42.6 guilders.

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 89.40.

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 124.22.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato al 17 febbraio da servire per 18: 113.78 1/2 — 31.92 1/2 — 127.70 — 670 1/2 — 282 — 123.68 1/2.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere Mutui all'interesse del quattro per cento ai seguenti comuni:

Arta lire cinquemila per l'ampliamento del Cimitero — Azzano Decimo lire 5300 per il medesimo scopo — Marano Lagunare lire 5100 per la costruzione di fognature e di latrine pubbliche.

Da MARTIGNACCO

La morte del segretario comunale

Ci scrivono, 17 (n.):

Una tristissima notizia ha sorpreso stamane gli abitanti di questo comune: Ieri sera improvvisamente è morto il segretario comunale signor F. Fulvio.

Alle 22 si trovava ancora al Circolo, ma d'improvviso si allontanò senza nemmeno salutare alcuno, contro il suo solito. Si è poi saputo che durante tutta la giornata si era sentito alquanto indisposto; appena uscì dal Circolo era andato a casa. Salì nella sua stanza. Qualcuno della famiglia andò a vedere se volesse qualche cosa e lo trovò disteso sul letto ancora completamente vestito.

In un batter d'occhio tutta la famiglia si riunì nella stanza, a chiamarlo, a piangere. Si mandò pure per il farmacista signor Iginio Colussi che venne subito e così pure il cav. dottor Grillo, ma a nulla valsero le loro più amorevoli prestazioni. Francesco Fulvio era morto in seguito ad aneurisma.

Si può immaginare, non certo descrivere le scene strazianti che avvennero in quella infelice famiglia.

Anche il paese rimase profondamente impressionato da questa improvvisa morte.

Francesco Fulvio era generalmente benvoluto: Come segretario era attivo e intelligente e il Comune perde in lui un ottimo funzionario. Di modi affabili e gentili con tutti conosceva si può dire uno per uno gli abitanto di questo Comune ed in qualunque circostanza sapeva dare loro un buon consiglio, se ricorrevano a lui.

Il dolore della desolata famiglia per la perdita del suo benemerito capo è condiviso da tutti i comunisti.

Il « Giornale di Udine » esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del compianto segretario comunale signor Francesco Fulvio per il gravissimo lutto che la colpisce.

(n. d. r.)

Da CODROIPO

Patronato scolastico - Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 17 (n.):

Il locale Patronato cui dedica l'opera sua, con vero intelletto di amore, la signora Italia Faggiotto quest'anno ha fatto sentire la sua benefica influenza e indiscussa utilità donando agli alunni più poveri libri e vestiti.

Dell'avvenuta distribuzione degli indumenti ne demmo a suo tempo avviso dalle colonne di questo giornale, tributando le dovute lodi a chi di ragione.

Ma, come comunemente avviene in questi casi, per quanto il Patronato abbia cercato che il beneficio venisse impartito in equa misura, vi si sono poi riscontrate delle involontarie manchevolezze, perchè parecchi alunni effettivamente bisognosi non furono ritenuti tali. Di qui domande e preghiere veramente toccanti da parte di parecchie madri.

Speriamo che anche per un senso di pietosa equità e giustizia queste umili voci trovino larga eco in seno al Consiglio del Patronato e per esso nell'animo eletto della sullodata signora, la quale, sempre, palesemente e in segreto, ancora quando il Patronato non funzionava da vera mamma affettuosa, dove più acuto il morso della miseria si faceva sentire, profuse, angelo tutelare e benefico i tesori della sua bontà e carità fiorita.

✱ In favore della Croce Rossa vennero versate al R. V. Ispettore Scolastico Giovanni Modotti lire otto raccolte nelle classi prima e terza miste di Zompicchia dalla signora Anna Fabris maestra.

Da ARTA

I premiati alla scuola di disegno di Piano

Ci scrivono, 16 (n.):

Nell'aula delle scuole di disegno di Piano ebbe luogo ieri la premiazione dei giovani che si distinsero durante l'anno scolastico 1914-1915. Erano presenti signori Osvaldo Salon consigliere comunale; il maestro signor Picotti; il prof. Romano Linussio e il parroco don Comelli.

I due ultimi nominati dissero brevi parole di circostanza.

Don Comelli ricordò il direttore della Scuola signor Severino Somma assente perchè si trova sotto le armi.

Ecco l'elenco dei premiati:

1 Corso: medaglia d'argento con diploma: Somma Riccardo di Piano e Colledani Giovanni di Arta — Medaglia di bronzo con diploma: Gezzi Domenico — Bertuzzi Gio Batta — Salon Basilio — Moro Luigi — Candoni Pietro — Candoni Luigi.

I due ultimi sono di Cabia. Gli altri di Piano.

Cronaca Cittadina

Il Prestito della Vittoria

Le sottoscrizioni continuano affluire - Il contributo dalle trincee - Le nostre banche - Il mezzo milione del comm. Marco Volpe

Continua attiva presso la filiale locale della Banca d'Italia la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Abbiamo voluto assumere ulteriori notizie e ci è stato confermato che, giorno per giorno, nuovi nomi vanno aggiungendosi all'elenco dei sottoscrittori, di guisa che in ultimo si avrà la soddisfazione di constatare che pochi — e noi speriamo *nessuno* di coloro che possono — sono rimasti sordi all'appello finanziario della Patria.

Anche dalla provincia continuano ad affluire sottoscrizioni per il tramite, oltre che degli Istituti di Credito, degli uffici postali, degli esattori, dei segretari comunali, specialmente sottoscrizioni minute, le quali comprovano che anche i meno abbienti *sentono* di dover portare il loro contributo ed il loro nome al nuovo plebiscito di fratellanza e di italianità.

Persino dalle trincee, dai territori dove si combatte e si lotta, i nostri prodi ufficiali ed i nostri baldi soldati, per mezzo dei rispettivi Comandi o delle Casse militari, mandano il loro contributo al Prestito della Vittoria.

Sono anche queste, nella massima parte, sottoscrizioni minute, assai spesso a rate mensili...., semplice e commovente manifestazione di serenità e di fiducia!

Ci è stato riferito che la Banca di Udine, la Banca Popjolare Friulana e la Banca Cattolica, essendo state esonerate per una parte delle rispettive quote dagli obblighi del Consorzio di Roma, si sono affrettate a concorrere con le corrispondenti somme allo sottoscrizione, portando a questa un nuovo contributo di 200.000 lire, i primi due istituti, di 140 mila lire il terzo.

Sappiamo infine, e lo comunichiamo *pour la bonne bouche*, che il comm. Marco Volpe, il quale aveva già sottoscritto al nuovo prestito per L. 180.000, ha ora compiuto alla Banca d'Italia una nuova sottoscrizione di L. 320.000, con che la sua sottoscrizione complessiva è salita alla bella cifra di *mezzo milione*.

Ecco una nuova alta benemerenza che si aggiunge alle tante altre che onorano l'insigne nostro concittadino.

Per il prestito della vittoria

Il Consiglio della Banca Popolare nella sua prima riunione tenuta dopo l'assemblea generale ha deliberato di sottoscrivere altre 200 mila lire al Prestito della Vittoria.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo la seduta consigliare che venerdì della settimana scorsa fu dovuta rimandare, non essendosi ottenuto il numero legale.

Prezzo del carbone

La Camera di Commercio ci comunica:

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle indùstrie e agli enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibili sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata tonnellata franco vagone Livorno o Napoli) lire 200.

Litantrace americano da vapore (al la tonnellata franco vagone Genova o Livorno) lire 160.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno) lire 160.

Antracite (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 140.

Litantrace americano del gas (alla tonnellata franco Livorno o Genoca) lire 160.

Società Dante Alighieri

Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte del compianto avv. Ubaldo Borghese le vedove signora Resi Borghese per onorare la sua memoria versò alla Dante Alighieri lire dieci. La Presidenza ringrazia.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 206.770.85 — Amministrazione della «Patria del Friuli» lire 478 — Ufficiali, e Militari di truppa della R. Guardia di Finanza 455.79 — Viezzi Enrico mensilità 8 — Cesare dottor Giulio mensilità 10 — Sala Vittorio seconda mensilità 50 — Facchini ingegner Carlo mensilità lire 50 — Petronio Ilio e famiglia mensilità 10 — Omet Ugo mensilità 10 — Sartori Marco seconda mensilità 10 — Ditta Bertoli e C. seconda mensilità 2 0 — Chiaruttini dottor Ettore mensilità 50 — Totale lire 207.822.64.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Ferite accidentali

Ieri mattina si recò all'Ospedale a farsi medicare il vinaio Domenico Bellosi Pacifico di anni 54, abitante in Via Aquileia 61. S'era prodotte accidentalmente delle ferite contuse alle estremità delle dita quarta e quinta della mano sinistra con frattura delle falangette.

Ne avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Un prigioniero

Il Sindaco ha ricevuto comunicazione dal Deposito del quarto Reggimento Alpini che il soldato Aristide Basaldella di Udine, della classe 1889, si trova prigioniero di guerra a Mauthausen in Austria.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Con molti applausi fu salutata ieri sera «Miss Corini» il nuovo ed attraente numero di varietà.

Il pubblico ammirò gli eccezionali esercizi di equilibrio sul filo d'argento.

Gli altri numeri ebbero gli applausi delle altre sere.

Oggi la Compagnia drammatica Bertea Ivaldi Rizzi rappresenterà il bozzetto del Testoni «Ordinanza» ed oltre al continuato successo dello spettacolo di varietà, avremo la serata d'addio dello scultore futurista «Dancre».

Teatro Sociale
NOVO CINE

La Casa Ambrosio di Torino, con quegli intendimenti artistici che tanto la distinguono, ha riprodotto per cinematografia l'acclamato dramma patriottico di Gerolamo Rovetta: «Romanticismo» ed ha raggiunto pienamente lo scopo.

La film è riuscita un vero capolavoro per finezza di esecuzione e venne proiettata nei principali cinematografi del Regno con entusiastico successo.

L'impresa del Teatro Sociale ne ha preso l'esclusività per Udine e la proietta questa sera, domani e domenica.

Il dramma sarà accompagnato da scelta orchestra.

Una scena comica completerà il programma. Le rappresentazioni in cominciano alle ore 17.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
L'"Autoritario", di H. Clerc

Con questa novità la Compagnia del comm. De Sanctis ha chiuso ieri sera i suo breve corso di rappresentazioni.

«L'autoritario» è Francesco Berjon fabbricante di mobili a San Marcello; tipo ruvido quanto mai e la cui voce prepotente sempre interviene a soffocare ogni idea dei suoi famigliari; ogni loro desiderio, ogni giusta aspirazione.

Egli è convinto che il suo sistema, la sua volontà (che dice potenza), siano subiti con ammirazione dalla moglie e dal figlio Pasquale, avvocato all'inizio della carriera, mentre, in realtà, l'una vive rassegnata e mortificata per l'amore del figlio; questi piega il capo ai voleri del padre e soffoca il suo disappunto.

Berjon, figlio, ha una relazione con una signora divorziata (che egli ha difeso contro il marito, vincendo la sua prima causa) sta per avere un figlio e la sposerà mentre l'«Autoritario» accarezza l'idea del matrimonio del figlio con una ereditiera; matri-

---

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Come volete. Non vi starò a contraddire. Era dunque un luogo adatto per un dramma, una decorazione da teatro. Figuratevi l'inverno, una notte tempestosa, il vento che geme fra le annose piante, la pioggia che batte sui vetri mal fermi nei loro telai di piombo e nella solitudine di una vasta camera illuminata dalla fosca luce di un fuoco di legna e da candele tremolanti, stesa sopra un tarlato letto a colonne, una donna colpevole, venuta sola in segreto con una serva, per nascondere la sua colpa e, presso al letto, un medico ansioso che aspetta l'ora del parto.

Il duca si era alzato un poco.

— State attento signore — disse — potrebbero udirvi.

— Chi?

— I vostri uomini.

L'ammiraglio indicò il timoniere:

— Natale Trediù! Non abbiate nessun timore. Non ho segreti per lui. Egli è un fedel servo, un amico.

— E gli altri?

— Il negro? E' un bruto. Il mulatto Toby, una bestia addomesticata. Se gli comandassi di strangolare un uomo, chiunque si fosse, non darei due soldi della vita di quell'uomo. Quanto a Ghirec, è un selvaggio che non ha paura nè del fuoco nè dell'acqua e che beve eccessivamente, ma è dotato di due stimabili qualità: il coraggio e l'abnegazione. Una crudele esperienza mi ha dato delle lezioni. State quieto: nè Toby, nè Ghirec, nè l'altro intendon abbastanza il francese per comprenderci.

— Continuate — disse il duca che ricuperava il suo sangue freddo; è interessante il vostro racconto.

— Oso credere che lo diverrà anche di più.

L'yacht inoltrava più che mai verso l'alto mare. Lo stesso Morville si abbassava al livello delle acque.

Il duca trasse fuori l'oriuolo:

— Mi permetterete di farvi osservare, ammiraglio, che saremo in ritardo per la colazione. Sono le dieci.

— Siete avanti di cinque minuti — rispose Kerhoet mostrandogli il suo cronometro. — Dalla duchessa si fa colazione a mezzogiorno. Nel tornare avremo vento in poppa e vi garantisco che saremo esatti... se torneremo.

Il malessere di Ruevrès si accrebbe. Avrebe proprio preferito di essere a terra.

Il dubbio espresso dall'ammiraglio produceva in lui una impressione sgradevole, come quella di un blocco di ghiaccio che, squagliandosi, gli gocciolasse sul capo.

— Se torneremo — disse sottovoce — diamine!

E con tono grazioso:

— Infatti — riprese a dire — voi tenente più che iamsteldaa,-,v.ò!0f tenete più che mai desta la mia attenzione. Andate innanzi, ve ne prego.

— Immaginatevi, inoltre, che durante quella scena che avveniva in una vasta camera, al primo piano di quel maniero abbandonato, il marito s'introduceva furtivo da una scala segreta nel gabinetto di toeletta attiguo a quella camera, ascoltava i gridi ed i lamenti di quella donna che cercava con tutti i mezzi in poter suo di nascondergli la sua caduta, il suo delitto, il suo tradimento e figuratevi che quel marito preparava, senza che alcuno sospettasse la sua presenza, una delle più terribili vendette con le quali una donna colpevole possa essere colpita nelle sue segrete affezioni, nel suo amor di madre.

— E come?

— Su questo punto mi permetterete di tacere.

— Si tratta dunque di voi in quel dramma già antico?

— Infatti, si tratta proprio di me. Ero lì, in quel gabinetto; un solo uomo lo capesa: il medico:

— Il dottor Montel?

— Il dottor Montel. Quando ebbi preparato tutto per l'avvenire, scomparvi, come il contadino che ha seminato il suo grano e che dall'avvenire aspetta la speranza della sua raccolta. Da quel tempo cessarono di vedermi in Francia. Ci ho vissuto poco. Aspettavo la mia ora.

— E' suonata? — domandò il duca ironicamente.

— Sì. E' suonata ieri alle undici e trentacinque minuti della sera in quello stesso maniero trasformato in un luogo di delizia. In conseguenza di un mercato che ho propsoto alla signora di Kerhoet e che ella, dopo alcune esitanze, si è decisa ad accettare, mi ha fornito di alcuni particolari rimasti oscuri per me.

— E quei particolari? — disse il duca molto attento.

— Mi stupivo che una donna assennata qual'era la contessa, avesse si stupidamente scivolato dalla onorata posizione che occupava in quella delle donne compromesse da quegli inutili del mondo, di cui esse diventano lo zimbello, che le ricercano senza amore o per sollazzo e con i quali esse non ricambiano che un comune e reciproco disprezzo. Il fatto in sè stesso mi metteva in curiosità. Giudicavo meglio Valentina e, se devo dirlo, dopo la sua caduta mi ha stupito non meno che offeso. Ho ottenuto la spiegazione dell'enimma e per di più.... state ben attento.

La raccomandazione era superflua. Il duca fissava il bretone con occhi brillanti e labbra strette.

— Il nome del complice della contessa.

— La signora di Kerhoet ve lo ha detto?

— A dire il vero, più che ottenuto gliel'ho strappato, ma il punto essenziale è acquisito. L'ho,

monie che servirebbe altresì ad aggiustare i suoi affari compromessi da una forte concorrenza.

Pasquale Berjon confessa al padre il suo divisamento. Questi vorrebbe ancora imporsi al figlio il quale non ammette più la tutela prepotente del padre e gli getta in faccia tutto il livore che covava da anni nel suo cuore: più il suo odio.

Il padre lo scaccia per sempre; anche quando il fallimento lo getterà nella miseria il suo orgoglio gli fa ripudiare la mano che il figlio gli stende perchè questi contrariò la sua volontà.

Questa la trama della buona commedia del Clerc che l'arte del De Sanctis fece apparire ieri sera ottima.

La figura dell'«Autoritario» venne incarnata con una verità di accento davvero encomiabile. L'arte è nella semplicità ed il De Sanctis ne è un grande maestro.

Peccato che le sue recite sieno finite. Quando ci rivedremo? Speriamo presto.

Tutta la Compagnia recitò, come sempre, con grande affiatamento e molto impegno.

Si distinsero la signorina Piemontese e la signora Bonivento. Ottime per dizione e correttezza il Pettinelli.

RECENTISSIME

I commenti della stampa neutrale sulla vittoria russa in Armenia

ZURIGO, 17. — *I giornali svizzeri rilevano l'importanza della caduta di Erzerum.*

La Neue Zuercher Zeitung *dice che essa è importante militarmente e moralmente, non solo per la Russia, ma per tutta la Quadruplice.*

La Zuercher Post *scrive che la caduta apre ai russi la via dell'Eufrate superiore, copre le loro operazioni verso il lago di Van, quindi indirettamente, dalla Persia, minaccia lo sfondamento della posizione turca del centro.*

Le Zuercher Nachrichten *dicono che la caduta di Erzerum circonda di nuova gloria il capo del granduca Nicola. Militarmente essa fa i russi padroni dell'Alta Armenia, politicamente dà loro un pegno prezioso, moralmente ravviverà lo spirito del paese.* (Stefani)

Improvviso mutamento dei negoziati fra gli Stati Uniti e la Germania
Bisognerà cominciare daccapo

NEW YORK, 17. — *Secondo un telegramma da Washington, in seguito all'ultimo* memorandum *tedesco, relativo ai bastimenti armati, le autorità federali si trovano ricondotte allo stesso punto di vista di quando incominciò la guerra coi sottomarini e si vedono obbligate ad affermare nuovamente il diritto delle genti nella guerra navale.* (Stef.)

L'Austria ha bisogno di tutto il materiale umano
La chiamata alle armi degli impiegati comunali

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna: *«Il Ministero della difesa inviò una circolare alle luogotenenze dicente che la lunga durata della guerra rende necessario chiamare alle armi tutto il materiale umano valido e costringe a ridurre al minimo gli esoneri dal servizio. Quindi i funzionari comunali, esonerati finora, saranno assoggettati a nuova rassegna. Il servizio degli uffici dovrà farsi con forze limitate».* (Stefani)

L'incendio di due transatlantici al molo di Brooklin
Cinque milioni di lire di danni

NEW YORK, 17. — *I vapori* Bolton, Castel e Pacific *appartenenti alla Compagnia Castle e una ventina di piccoli vapori, a circa novecento piedi dal molo di Brooklyn furono distrutti da un incendio. Si crede che l'incendio sia doloso.*

Esso scoppiò sul molo presso cui i vapori erano ancorati per imbarcare merci destinate a Vladivostok. La rapidità dell'incendio e l'esplosione delle caldaie costrinsero un centinaio di uomini a gettarsi in mare. Mancano 25 uomini del Bolton Castle. *I danni sono valutati ad oltre un milione di dollari.* (Stef.)

LONDRA, 17. — *Gli armatori dei vapori* Bolton Castle *e* Pacific *ricevettero un telegramma da New York in cui si dice che un incendio dovuto alla fusione di fili elettrici, distrusse la scorsa notte il principale ponte di caricamento della Compagnia. Il* Bolton Castle *ed il* Pacific *furono salvati, ma probabilmente sono gravemente danneggiati. Dei due equipaggi mancano soltanto tredici cinesi. L'incendio a bordo delle due navi è domato.* (Stefani)

Il governo inglese chiederà ai Comuni un altro credito di 7 miliardi

LONDRA, 17. — *Il* Daily Telegraph *annunzia che Asquith domanderà lunedì prossimo alla Camera dei Comuni di votare i nuovi crediti di guerra per* 350 *e forse* 400 *milioni; ciò che costituirà un record negli annali parlamentari.* (Stefani)

Mackensen a Monastir
La chiusura della frontiera bulgara

ATENE, 17. — Si ha da Bucarest: *Mackensen passò in rivista le truppe tedesche a Monastir.*

Si ha da Salonicco: *Le autorità bulgare, senza preavviso ufficiale, chiusero la frontiera ai greci che si recano in Turchia od in altri paesi per la via di Bulgaria.* (Stef.)

Francesi e greci sul Vardar

SALONICCO, 17. — *I francesi occuparono tutti i punti sul Vardar; i greci occuparono il fiume da Tentelian fino alla sua foce.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO, 16. — (Ritardato in trasmissione) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nel settore di Riga un aereostato tedesco che si era innalzato a nord-est di Repè, fu costretto a discendere avendo subito il fuoco di nostro granate pesanti. L'artiglieria nemica bombardò violentemente per mezz'ora la testa di ponte di Urkull.*

«Nel settore di Dwinsk riuscimmo a produrre due esplosioni in una batteria pesante nemica.

«Nella regione di Illuxt, respingemmo due attacchi tedeschi su Garbunowwa e nel distretto di questo villaggio.

«Nella regione dell'Ikva superiore il fuoco della nostra artiglieria arrestò i tentativi del nemico di tirare sui nostri trinceramenti con lanciabombe.

«Il 14 corrente una nostra aeronave eseguì una incursione nella città e sulla stazione di Podhace. Sulla stazione furono lanciate sette bombe del peso di un pud ciascuna, cinque bombe di due pudi e tre bombe di un pud furono lanciate in città sopra depositi e trasporti. Aeroplani nemici incontrati dall'aeronave, evitarono il combattimento e fuggirono.

«Un tentativo del nemico di attaccare i nostri trinceramenti nella regione di Uzsciecke fu respinto.

«A nord di Pejan il nemico fece saltare un fornello di mine dopo un combattimento con granate a mano. L'escavazione rimase in nostro potere». (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 17. — Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«In Artois, nelle vicinanze delle strade di Lilla facemmo esplodere una contromina che sconvolse i lavori di mine nemici.

«Tiro della nostra artiglieria contro convogli di rifornimento a nord di Tracyleval, all'est dell'Oise e nella regione di Berry au Bac, nella valle dell'Aisne, a sud-est di Mechil; bombardamento delle organizzazioni nemiche nella foresta di Apremont.

«Niente da segnalare sul rimanente della fronte». (Stef.)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Francia dice:

«Cannoneggiamento reciproco e violento, e combattimento a granate fra il Canale e la strada ferrata di Yprès-Commines. Il combattimento continua.

Le seicento yards di trincee perdute avant'ieri erano state rese intenibili da un violento bombardamento e dalla esplosione di cinque mine. Gli attacchi che si svilupparono su più di 4000 yards furono respinti in altri punti con gravi perdite pei tedeschi. (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17. — Il comunicato belga dice:

«La giornata è passata calma sulla fronte dell'esercito belga». (Stef.)

Un altro attentato dei terroristi tedeschi

TORONTO, 17. — *Un incendio distrusse completamente il club americano. Vi furono un morto e due feriti. Il fuoco fu provocato da una esplosione al piano superiore. Si crede trattarsi di un attentato.* (Stefani)

TORONTO, 17. — *L'esplosione che provocò l'incendio del Club americano era dolosa. Vi sono due morti e due feriti. Furono scoperte due granate.* (Stef.)

La sconfitta dei dissidenti nel Marocco

TANGERI, 17. — *Durante una operazione di polizia nella regione di Faz-Taza, in seguito ad una azione contro l'harka di Abdel Malek, le truppe francesi sconfissero i dissidenti Beni Quarain e si impadronirono di importante bottino. Le perdite del nemico sono gravissime. I francesi ebbero due morti, fra cui un ufficiale.* (Stefani)

Sanguinose lotte a Podgoritza fra montenegrini e albanesi

ATENE, 17. — Si ha da Bucarest: *Sono avvenuti sanguinosi combattimenti a Podgoritza, fra montenegrini e albanesi.* (Stefani)

Piroscafi inglesi affondati

LONDRA, 17. — Il *Lloyd* annuncia che il piroscafo *Kenkon Masou* n. 11 recantesi da Marsiglia a Baltimora, è affondato nell'Atlantico, dopo passata Gibilterra.

L'equipaggio è sbarcato ieri a Plymouth. (Stefani)

LONDRA, 17. — Il piroscafo *Tergestea* è affondato al largo della costa est. L'equipaggio è salvo. (Stef.)

Per il traffico marittimo
L'opera della commissione centrale

ROMA, 14. — La Commissione centrale per il traffico marittimo ha iniziato i suoi lavori, prendendo conoscenza della distribuzione attuale del nostro tonnellaggio da carico ed esaminando le richieste avanzate dalle varie amministrazioni dello Stato, per far fronte alle presenti ed alle future occorrenze.

In relazione a queste, ha preventivato i mezzi ancora necessari.

La Commissione ha inoltre ampiamente discusso circa il modo come dovranno procedere i lavori, fissando i termini di sua competenza in relazione al mandato ad essa affidato. Procederà quindi oggi e nei giorni seguenti ad un particolare esame dello impiego del naviglio requisito allo scopo di prendere le determinazioni necessarie per trarre da esso il maggior profitto; controllerà anche l'impiego fatto dagli armatori delle navi non requisite, onde accertarsi che siano state sfruttate nell'esclusivo interesse della economia nazionale.

La Commissione continuerà pertanto ad adoperarsi attivamente per far fronte alle necessità delle amministrazioni dello Stato e per assicurare il massimo rendimento del naviglio e, pur non trascurando di escogitare i provvedimenti di pratica e possibile attuazione per facilitare l'opera degli industriali e dei commercianti, ritiene di poter fare pieno affidamento sulla loro iniziativa ed esperienza per la diretta introduzione delle materie prime che loro abbisognano.

La Commissione, dall'esame accurato della situazione del mercato dei trasporti marittimi ha tratto la conferma che essa presenta difficoltà non tutte superabili, dipendenti dai mercati internazionali regolatori e dalla insufficienza del tonnellaggio nazionale, che del resto è in gran parte requisito ed è impiegato così a compenso di requisizione nell' importazione di merci di più essenziale necessità per il paese. (Stef.)

La posta della guerra

ROMA, 17 — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di gennaio:

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 507.400 al giorno. Raccomandate del mese di gennaio 299.105. Assicurate del mese di gennaio 94.627.

Corrispondenze postali dirette dai militari ai paesi: Ordinarie 627.500 al giorno. Corrispondenze postali spedite dai militari combattenti: Ordinarie 38.00 0al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti 139.027.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti n. 40.870 per lire 17.202.837. Vaglia pagati ai militari combattenti n. 168 318 per lire 3.495.138.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi n. 322 per lire 85.851, Rimborsi n. 371 per lire 159.890. (Stefani).

Il decreto per le miniere di zolfo

ROMA, 17. — E' stato pubblicato oggi dalla *Gazzetta ufficiale* il decreto per ripartire equamente fra i proprietari ed esercenti gli oneri di eccezione ed imprevedibili determinati dallo stato di guerra nell'esercizio delle Zolfare siciliane.

Le nozze del figlio dell'on. Salandra

ROMA, 17. — Stamane alle ore 7.30 l'on. Salandra colla famiglia, accompagnato dal comm. Zammarano, partì per Andria, ove si reca per le nozze del figlio ing. Giuseppe. Furono a salutarlo alla stazione il ministro Riccio, l'on. Celesia, il comm. Scelsi e il comm. De Cornè. (Stef.)

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco da 20 a 20.15 — Granoturco giallo da 22.25 a 23.50 — Cinquantino da 19 a 20.20 — Fagioli (quintale) da 40 a 50.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi da 22 a 25 — Castagne a 28 — Arancie a 30 — Patate da 11 a 13 — Verdura da 7 0a 90.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline da 2.60 a 2.90 — Tacchini da 3 a 3.30 — Capponi da 2,80 a 2.90 — Oche da 1.60 a 1.65.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 7 al 13 febbraio
(dazio compreso)

CEREALI

		al q.le	
Frumento	da L.	39.—	a 40.50
Granoturco giallo	»	28 20	» 34.90
» bianco	»	25.50	» 29.55
Cinquantino	»	22 85	» 28 20
Avena	»	36.—	» —.—
Segala all'ett.	»	24.—	a 24 75
Sorgorosso	»	—.—	» =.=

LEGUMI

Fagiuoli alpigiani	da L.	45 —	» 60
» di pianura	»	35.—	» 45
Patate	»	14.—	» 15.—
Castagne	„	=.—	„ —.—

FORMAGGI

Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	210.—	a 255.—
Formaggio latteria	»	200.—	a 225.—
tipo comune (nos.)	»	210.—	» 220.—
pecorino vecchio	»	330 —	» 340.—
lodigiano vecchio	»	240.—	» 280.—
parmeggiano vecchio	»	240.—	» 280.—
lodigiano stravecc.	„	370.—	„ 360.—
parmeggiano	„	300.—	„ 340.—
reggiano	„	300.—	„ 340.=

RISO

Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	—.—	» = —

BURRI

Burro di latteria	da L.	380.—	a 390.—
» comune	»	380.—	a 390.—

CARNI (all'ingrosso)

Carne di bue [p. m.]	da L.	=.—	» —.—
» vacca [p. m.]	»	245.—	» 290.—
» vitello [p. m.]	»	—.—	» —.—
» porco [p. m.]	»	150.—	» 195.—

SALUMI

Strutto	da L.	180.—	a 240.—
Lardo nostrano	»	210.—	» 240.—

FORAGGI

Fieno dell'alta I qual.	da L.	12.=	a 14.50
» » II »	»	—.—	» —.—
„ della bassa I „	„	—.—	„ 10.80
„ „ II „	„	—.=	„ —.—
Erba spagna	„	13.—	„ 16.—
Paglia da lettiera	„	.—	„ =.—

GRANI

Martedì 8 febbraio — Furono misurati ettolitri 155 di granoturco — di segala — di frumento, 136 di cinquantino e 81 di sorgo rosso.

Giovedì 10 — Ettolitri 65 di granoturco, 55 di cinquantino.

Sabato 12 — Ettolitri 314 di granoturco, 238 di cinquantino.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

Ear Defenders

(Brevetto Mallock Armstrong)

Protettori delle orecchie contro fort detonazioni ed esplosioni.

Nuovissima invenzione da poco sul mercato dove ha incontrato molto successo tanto in Inghilterra come in Francia; fornito pure all'Ammiragliato ed al Ministero della guerra inglese. L'apparecchio consiste di due tubetti di ebanite portanti all'estremità due reticelle di metallo dorato fra le quali trovasi una membrana fortissima. Le grandi esplosioni obbligano la membrana ad appoggiarsi contro la reticella interna impedendo allo spostamento d'aria prodotta d'arrivare al timpano, mentre che piccoli rumori non obbligano la membrana che a vibrazioni, permettendo così di udire conversazioni anche telefoniche, ordini ecc.

Peso della scatoletta 25 grammi — prezzo L. 8 — franca nel Regno L. 8.25.

Deposito Ditta A. MANZONI e C.

Milano - Via S. Paolo, 11

Consumatori SAPONE BANFI

Gli esercenti rivenditori potendo avere dalla Casa il SAPONE BANFI al prezzo come pel passato devono rivenderlo sempre a Centesimi 20, 30 e 50 al pezzo.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

Antica Premiata Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

Antiseborrina - Ottimo detersivo del cuoio capelluto - Flacone L. 2 - Franco di porto L. 2.20.

Estratto di Camomilla - Flacone L. 1.20 - Franco di porto cent. 30 in più.

Depilatorio innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3 - Franco di porto L. 3.30.

Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni - Franco L. 3, per posta cent. 80 in più.

Elixir Noci di Kola - Tonico ricostituente nelle malattie cardiache e negli esaurimenti nervosi - Bottiglia L. 3.50, per posta cent. 80 in più.

MILANO - Cordusio (Palazzo della Borsa) - MILANO

Dirimpetto alla Posta - Telefono 2-66.

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indolero.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio (Palazzo Borsa)* — MILANO

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., fare ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI & C.** Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L. **UNA**

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti **A. MANZONI & C.** MILANO, Via S. Paolo, 11 - ROMA. Via di Pietra 11

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone . . . . Lire 4
Idem per posta 5
Quattro flaconi 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni & C.

MILANO — ROMA — GENOVA

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e cadute dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta

MILANO

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti ✠ ✠ — Bronchiti ✠ ✠ — Bronco-Polmoniti — Alveoliti ✠ ✠ — Tisi ✠ ✠ ✠

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli